

DAPHNE Caso illustrativo

Sostenere ragazze e donne musulmane

Ragazze e giovani donne provenienti da ambienti musulmani sono costrette ad affrontare una serie di problemi negli Stati membri della Comunità. Un'associazione costituita da donne turche e tedesche ha dato avvio a Berlino ad un progetto volto essenzialmente a proteggere ragazze islamiche dalla violenza esercitata all'interno delle loro stesse comunità d'origine.

Ragazze e donne di famiglia islamica, con radici in Turchia, Nord Africa, India e nel mondo arabo, non trovano sempre facile integrarsi nelle società del mondo occidentale. Oltre il problema della discriminazione razziale, con cui sono spesso costrette a confrontarsi nella società europea, tali donne devono anche cercare un compromesso fra le restrizioni imposte dalla cultura tradizionale e l'ambiente spesso più liberale in cui si ritrovano a vivere. Tale tentativo può determinare tensione all'interno delle famiglie e, in casi estremi, degenerare in violenza domestica.

Il matrimonio obbligato, il traffico di ragazze vendute come spose dai loro genitori e la violenta punizione inflitta a quelle donne che rifiutano le convenzioni tradizionali, sono tutte consuetudini in forte disaccordo con i principi europei sui diritti umani. È importante sottolineare allo stesso tempo che sostenere le vittime in quanto individui esclude l'idea di stigmatizzare o diffamare le comunità cui esse appartengono e le rispettive culture.

Modelli di sostegno

Un progetto condotto dalla "Turkisch-Deutscher Frauenverein" (associazione femminile turco-tedesca) di Berlino, in collaborazione con istituti d'accoglienza per donne basati in Francia, Paesi Bassi e Turchia, è stato messo in atto per coordinare e creare nuove misure protettive in favore di ragazze e giovani donne vittime di violenza all'interno delle famiglie.

Gli organizzatori desideravano condividere e trasmettere esperienze di aiuto prestato a ragazze musulmane al fine di agevolare la loro integrazione, ed intendevano creare nuovi modelli di supporto coinvolgendo famiglie adottive, strutture di sostegno per giovani e ONG specializzate. Un altro obiettivo era quello di sensibilizzare medici, assistenti sociali, insegnanti e consulenti legali.

Il primo passo è stato quello di organizzare i contatti fra le organizzazioni partner, raccogliendo informazioni dettagliate circa i loro modi di lavorare. La conoscenza da parte

dei coordinatori di lingue quali il turco, il curdo, il francese, l'inglese e l'olandese ha permesso loro di comunicare con molta gente e di analizzare problemi, quali lo sfruttamento sessuale, l'infanzia abbandonata, e la discriminazione esercitata ai danni dei singoli gruppi etnici.

Il nuovo finanziamento ricevuto nel 1999 grazie al programma Daphne ha consentito agli organizzatori del progetto di estendere la crescente rete di collaboratori all'Austria, alla Spagna, alla Svezia e al Regno Unito, come pure di sviluppare lo scambio di informazioni e di lanciare uno studio comparativo sulle condizioni di vita delle ragazze emigrate in Europa. In Spagna, i coordinatori hanno trascorso cinque giorni a studiare progetti riguardanti donne e bambini. Essi hanno visitato anche organizzazioni in Austria, Svezia e Regno Unito, riscontrando il particolare problema delle adolescenti che non rientravano tra i destinatari né dei programmi statali né di quelli di assistenza volontaria.

Trasmissione radiofonica

La prima fase del progetto è sfociata in un seminario di una settimana tenuto a Berlino nel giugno del 1998. I coordinatori hanno stabilito contatti con una vasta gamma di organizzazioni presenti in Germania che si occupavano di donne emigrate nel paese, e 250 rappresentanti di tali organizzazioni hanno preso parte ad un evento pubblico speciale nella capitale tedesca. La copertura radiofonica ha permesso che le attività raggiungessero un pubblico sempre più vasto.

Nel corso del lavoro, gli operatori aderenti al progetto erano attenti a considerare le opinioni delle stesse giovani donne. Il progetto ebbe notevoli effetti non solo grazie all'azione pratica, ma anche tramite l'analisi costruttiva e la riflessione. Il suo contributo fu riconosciuto nel 1997 dal presidente tedesco Roman Herzog, che invitò i coordinatori a prendere parte ad una tavola rotonda sul tema " *Dialogo tra culture*".

Durante lo sviluppo della rete di lavoro,

Il progetto ha dato vita ad un piano per collocare ragazze musulmane in famiglie adottive. Ma la preoccupazione maggiore è trovare soluzioni alle specifiche esigenze di ogni singola vittima. Ad esempio due sorelle - una delle quali ancora minorenne - sono state aiutate a prendere in affitto un appartamento e ricevere sostegno legale da operatori sociali.

l'organizzazione ha adottato un approccio innovativo basato sulla sottolineatura dei punti di forza e delle debolezze di ciascun collaboratore, cercando di riempire le lacune ed ottenere valore aggiunto. Nel febbraio del 2001, i coordinatori si sono recati a Parigi per cercare nuovi contatti, in preparazione di un altro seminario più avanti nel corso dell'anno.

Il prezzo della libertà

Il progetto ha diffuso informazioni in vari modi. Un opuscolo contenente i risultati dello scambio di esperienze e idee è stato distribuito alle organizzazioni che si occupavano di ragazze islamiche, inclusi uffici della gioventù e gruppi di emigrati. Documenti importanti sono stati tradotti in varie lingue; nel novembre del 1998, è stato pubblicato uno studio intitolato: *"The Price of Freedom - 10 Years in the Life of a Young Woman of Turkish Origin"*.

Il progetto ha suggerito al Programma "Daphne" direzioni nuove da percorrere in futuro, ad esempio dando rilievo alla mancanza di strumenti a favore degli adolescenti. Ha rappresentato anche un punto di partenza importante per la creazione di una rete di aiuto alle giovani donne e ragazze musulmane installate all'interno dell'Unione europea.

La fruttuosa collaborazione in rete tra organizzazioni in Europa e Turchia ha dimostrato che si può fare di più in questo campo rafforzando la cooperazione ed estendendola ad altri paesi. Dall'inizio del 2001, i partecipanti al progetto hanno contribuito ad avviare un'altra iniziativa finanziata dal programma Daphne, coordinata dall'Università di Nottingham nel Regno Unito. Intitolata "Voices behind the Veil", essa si propone di dare a ragazze musulmane vittime di violenza domestica l'opportunità di partecipare ad un forum su Internet.

Titolo del progetto: "Protection for Girls and Young Women for Muslim Origin Against Violence in their Families"

Ref.: 97/025/WC; 99/219/WC

Türkisch-Deutscher Frauenverein

e-mail: papatya@snafu.de

Website: <http://home.snafu.de/papatya/>